

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Lo stile del buon pastore e lo stile del mercenario (Gv. 10,11-18) IL BUON PASTORE E IL LIBRO DELL'INCONTRO

DON JACOPO

La parola *pastore*, il mondo che evoca la parola pastore, la vita del pastore è lontana, distante dalla nostra quotidianità. Certo, forse durante una camminata in montagna, abbiamo incontrato un gregge di capre o pecore al pascolo, guidate da un pastore. Una scena ordinaria negli alpeggi, ma memorabile ed esotica per noi, domiciliati o residenti nella città metropolitana, più abituati alle mandrie di automobili e motorini, che a quelle di pecore e capre. Forse per qualcuno particolarmente sensibile ai classici temi letterari, il pastore ricorda il mito dell'idillio bucolico, dove uomo e natura vivono in pace. O il "*Canto notturno del pastore errante dell'Asia*", nel quale Leopardi si traveste da pastore, ma lo si

riconosce subito perché un pastore che si rivolge alla luna con il fraseggio di un docente di filologia è poco credibile come pastore, molto invece come poeta. Per la maggior parte di noi il pastore è - forse - una statuina del presepe, che compare per due settimane all'anno e per il resto del tempo è ben chiusa in un cassetto, avvolta nella carta di giornale. Tuttavia non c'è bisogno di vivere tra capre e pecore, per riconoscere quanto sia preziosa anche per noi tecnologici cittadini metropolitani, l'immagine del pastore, specialmente se "pastore buono" e ancora di più nel suo contrasto con il mercenario. Ciascuno di noi è infatti *pastore* della qualità relazionale della propria vita, è pastore di un clima relazionale che diventa poi clima

familiare, comunitario, di quartiere, sociale, persino nazionale. Siamo pastori del nostro modo di essere nel mondo, siamo pastori del nostro stile di vita, siamo pastori della qualità dei nostri affetti, dei nostri impegni, pastori del nostro sguardo sugli altri. Anche tu, studente, sei pastore del clima della tua classe, persino nelle lezioni *on line*: il tuo modo di essere presente dietro il computer, la tua modalità di ascolto e partecipazione in questo momento di emergenza planetaria, dice se sei un buon pastore o un mercenario, rivela se sei una persona affidabile o qualcuno che vuole approfittare della situazione. Pastori buoni o mercenari: il messaggio è chiaro, è sempre attuale. Gesù, con l'immagine del buon pastore, indica uno stile di vita, un modo di essere, un modo di fare che è quello del buon pastore, non è quello del mercenario, cioè di chi si chiede sempre e soltanto: *“ma io, cosa ci guadagno?”*. Il buon pastore è colui, colei che vive in modo differente rispetto al mercenario. Ciascuno di noi dunque, anche senza avere cane da pastore, bastone e un gregge da custodire, è pastore del proprio tempo, è pastore del proprio modo di vivere che piano piano costruisce attorno a sé, ciascuno di noi è pastore delle proprie scelte e decisioni, che ci portano ad essere ciò che siamo. Che tristezza quando nella vita quotidiana, nella chiesa come nella società, nella sanità pubblica o privata come nell'amministrazione o nella scuola, incontriamo il mercenario e non il buon pastore. Il burocrate, lo zelante guardiano del regolamento che - anche se si dice cristiano - non ha il coraggio né forse l'intenzione di mettere l'uomo prima del sabato. Le persone quando si incontrano hanno un fiuto infallibile, subito comprendono se stanno parlando con un buon pastore, che ci mette il

cuore, che allarga il recinto, che apre le porte per accogliere, oppure se è un mercenario, un opportunista, qualcuno che non si espone troppo, perché non vuole compromettere il proprio tornaconto. Il mercenario pensa di essere un furbo affarista, un imprenditore di intuito lungimirante, ma quando arriva il lupo, scappa, perché non è un pastore, è un mercenario, è lì solo per lo stipendio, non gli interessa nulla delle pecore, non ama le pecore ma è lì perché c'è l'opportunità di un guadagno. Ho riletto in questi giorni di anniversari storici significativi, alcune pagine del denso volume intitolato *“Il libro dell'incontro. Vittime e responsabili della lotta armata a confronto”* (Bertagna, Ceretti, Mazzucato, ed. il Saggiatore). Il testo raccoglie le voci dell'incontro, lungo, doloroso, inimmaginabile ma invece accaduto e reale, tra vittime e responsabili della lotta armata degli anni settanta. Sono pagine intense, commoventi, di una profondità che lascia il segno e fa pensare. Pagine che cambiano il nostro modo di guardare e raccontare la storia del nostro Paese, perché queste pagine cambiano gli occhi, cambiano lo sguardo, ridimensionano il mercenario e danno fiducia allo stile di vita del buon pastore. Vivere come il buon pastore, significa scrivere con la propria vita pagine di incontro, di intelligenza, di pietà e non di odio, di superficialità, di contrapposizione, di sfruttamento, di potere. Lasciamo ai mercenari i loro guadagni, se ci tengono così tanto. Noi vogliamo guadagnare qualcos'altro, vogliamo metterci il cuore lì dove viviamo, vogliamo imparare l'arte di vivere la nostra unica vita dal buon pastore, non da altri.

Confessione, colloquio penitenziale, riconciliazione

L'ARTE DI ACCENDERE LA LUCE

CARDINALE CARLO MARIA MARTINI

Qualcuno di noi di fronte al sacramento della Confessione, si sente a disagio. Un disagio che, a mio parere, nasce proprio dalla forma, dall'atmosfera che assume la Confessione. Ovviamente, per quanti intendono il sacramento della Confessione nel modo antico, come un colloquio breve, frequente, nel quale si costruisce una serie di piccole pietre miliari che aiutano a essere purificati dalle colpe

quotidiane e a mantenere vivo il senso della gratuità della salvezza,

esso ha tuttora un significato preciso anzi è una grazia; li invito

perciò a continuare così. Il mio suggerimento vale dunque per

coloro che trovano difficile la pratica della Confessione regolare,

ritenendola faticosa, formale, poco stimolante, addirittura inutile. A

questi propongo il colloquio penitenziale, cioè un dialogo fatto con il

sacerdote, nel quale cerco di vivere il momento della riconciliazione in

una maniera più ampia rispetto alla confessione breve che elenca semplicemente le

mancanze. Si inizia il colloquio con la lettura di una breve pagina biblica, con un

Salmo, così da porsi in un'atmosfera di verità davanti al Signore. Segue quindi una

triplice scansione: il ringraziamento, il racconto della vita, il punto sulla fede. Il

ringraziamento risponde alla domanda: dall'ultima confessione, quali sono le cose

per cui sento di dover maggiormente ringraziare Dio, che mi è stato vicino? Iniziare

con il ringraziamento e la lode, mette la nostra vita nel giusto quadro ed è molto

importante far emergere i doni che il Signore ci ha fatto. Il racconto della vita - il

secondo momento - può partire dalla domanda: dall'ultima confessione, che

cosa c'è in me che non vorrei che ci fosse? Che cosa

mi pesa?

Questo è il momento della confessione dei peccati o

delle

mancanze; tuttavia è fondamentale mettere davanti a

Dio le

situazioni che abbiamo vissuto e che ci pesano

(un'antipatia

da cui non riusciamo a liberarci e non sappiamo se da

parte nostra

c'è stata o meno una colpa; una certa fatica nell'amare, nel perdonare, nel servire gli

altri...e altro). Il punto sulla fede infine - il terzo gradino - è la preparazione

immediata a ricevere il perdono di Dio. È la proclamazione davanti a Lui, il Signore

Gesù: *"Credo nella tua potenza sulla mia vita, credo nella tua misericordia che mi*

aiuta a ricominciare, mi offre speranza". È necessario cercare di vivere l'esperienza

della salvezza come esperienza di fiducia, di gioia, come il momento in cui il Signore

entra nella mia esistenza e mi dà la buona notizia, mi rilancia, fa nascere in me il

frutto del vangelo.

Credenti non praticanti, gente di poca fede, praticanti...nessuno escluso

PORTE APERTE A TUTTI

DON AURELIO

La nostra chiesa ha cinque porte aperte a tutti e permette all'uomo qualunque, senza condizione preliminare, di prendere parte al progetto salvifico di Dio. Queste cinque porte sono il simbolo della ragione di esistere di questa comunità: nessuno è escluso dalla chiesa. Le porte centrali hanno una prospettiva convergente sul tabernacolo, mentre le due porte sotto il campanile e lato Via Mameli, hanno una convergenza prospettica verso l'esterno, per accogliere tutti nella loro diversità di percorso verso una chiesa *'corpus permixtum'* (S. Agostino) nel rispetto della loro fede (porte centrali) e incredulità (porte esterne). Queste cinque porte accolgono cristiani impegnati o dubbiosi, buoni o cattivi, obbedienti o critici, assidui o lontani. La parrocchia è così difesa dal ripiegarsi su di sé, aprendosi ai segni dei tempi ed è incoraggiata a interrogarsi incessantemente, non solo per attendere, ma anche per andare incontro all'altro. Tra i primi a cui andare incontro ci sono forse i cosiddetti *'credenti non praticanti'*: quelli che varcano la soglia solo in alcune occasioni (richiesta di sacramenti, Natale, Pasqua, Feste patronali, funerali...). Affermano di sentire Dio *'vicino'* a modo loro, ma dicono anche di non *'sentire'* l'esigenza di tradurre il loro *'credere'* in gesti comunitari con continuità. A questo riguardo consiglio di leggere il volume di Valérie Le Chevalier: *"Credenti non praticanti"* (Ed. Qiqajon) e l'indagine sociologica di Franco Garelli: *"Gente di poca fede e il sentimento religioso"* (il Mulino 2020). Tutti siamo mendicanti che indicano ad altri mendicanti...il pane. La pandemia può diventare un *'kairòs'*, cioè un momento opportuno per ri-pensare lo stile della nostra comunità. Non si tratta di approntare un ricettario pronto all'uso, quanto invece di avviare *'un processo'*, come dice Papa Francesco, cioè un *'movimento pastorale'* di cui forse non vedremo gli esiti, non solo perché nascosti nella mente di Dio, ma perché richiedono umiltà, tempo, coraggio e creatività pastorale.

AVVISI CATECHISMO

Domenica 9 maggio 2021, ore 15.00

Incontro in preparazione al sacramento della Riconciliazione. Info presso le catechiste.

Domenica 16 maggio 2021, ore 15.00

Celebrazione del sacramento della Riconciliazione. La Messa di Prima Comunione sarà sabato 29 maggio 2021 alle ore 10.30. La celebrazione della Confermazione sarà domenica 30 maggio, alle ore 15.30. In entrambe le occasioni, in base alla situazione sanitaria, saranno fornite indicazioni in merito ai posti in chiesa.

Camminiamo insieme

- Nostalgia di volti

E' uscito il nuovo numero di *Camminiamo insieme*, il semestrale della nostra comunità parrocchiale. Questo numero è dedicato alla *nostalgia del volto*, oggi coperto e occultato dalla mascherina. Lo trovate in sacrestia in edizione cartacea, per la quale è gradita un'offerta per coprire i costi di stampa e di spedizione. Puoi richiederlo invece gratuitamente nella versione digitale, via mail o WhatsApp.